

IL 70° DELLA LIBERAZIONE:

occasione imperdibile per ribadire i principi e i valori su cui fonda la Repubblica della libertà, della democrazia, del lavoro.



Ci si avvicina velocemente al cuore del 70° della Liberazione; rappresentato dalla data del 25 Aprile. Come ricorda Giuseppe Azzoni, dirigente dell'ANPI, ma anche inesauribile ricercatore storico in proprio ed animatore di eventi celebrativi ed iniziative editoriali, gli ambienti antifascisti e le istituzioni locali, non hanno certamente atteso questa data convenzionale per porre in essere un degno programma celebrativo.

Parecchio è stato fatto secondo una scansione collegata alla successione temporale dei fatti rievocati dopo settant'anni e, soprattutto, secondo l'indirizzo prioritario di testimoniare la memoria resistenziale tra le nuove generazioni e nel mondo educativo.

Senza azzardare alcuna gerarchia di importanza, la parte significativa delle celebrazioni è compresa nel prossimo mese.

Del che Azzoni, accogliendo il nostro invito, ha tracciato una agenda.

Ricorrono quest'anno importanti anniversari. Riportiamo di seguito alcune delle iniziative organizzate da ANPI, ANPC, Associazione Emilio Zanoni col patrocinio del Comune di Cremona, che intendono ricostruire memoria ed approfondimenti della nostra storia.

Nel periodo appena trascorso, e li citiamo solo poiché ne abbiamo sempre dato ampia notizia:

E' stata ricordata con la consegna delle sue carte all' Archivio di Stato e con una recita al teatro Filo di poesie dialettali scritte da lui, la figura di Emilio Zanoni, nel 20° della scomparsa.

Nel 70° del loro sacrificio per la libertà sono stati ricordati il partigiano Renato Campi, fucilato a Cremona dai fascisti, ed i partigiani Carlo Gilberti e Lorenzo Gastaldi, giustiziati a Bettola dai tedeschi.

E' stata presentata, ancora al Filo, la recentissima opera dello storico Mimmo Franzinelli, "Una odissea partigiana" edito da Feltrinelli, con un corposo capitolo dedicato alla vicenda cremonese ricordata come il delitto Piccoletti.

Di seguito cenni sommari su quanto è previsto per i prossimi giorni e settimane:

Domenica 29 marzo, alle ore 10.30, in via Tonani nel giardinetto davanti alla chiesa, verranno ricordati i partigiani Deo Tonani e Sergio Rapuzzi, caduti in combattimento il 29 marzo 1945 in Val Susa durante un rastrellamento nazifascista. Erano il comandante ed il suo vice della 17° Brigata Garibaldi, medaglie d'argento al VM. Con loro verranno ricordati i numerosi partigiani cremonesi caduti in Val Susa.

Venerdì 10 aprile, alle ore 17 nel Salone dei Quadri, in Municipio, si commemorerà, in sede storica, la vicenda della Liberazione della città di Cremona. Verrà diffusa una pubblicazione con documenti, tra i quali una memoria di Emilio Zanoni che descrive gli eventi dell'ultima settimana dell'aprile 1945 in città, una relazione del Sindaco del CLN Bruno Calatroni ed estratti dei diari storici delle Brigate partigiane "Ghidetti", "Matteotti" e "Fiamme Verdi" cittadine. Ne illustreranno i contenuti Rodolfo Bona dell'ANPI e Franco Verdi di ANPC. Mario Coppetti porterà il suo personale ricordo di quei momenti.

Domenica 19 aprile alle 18 presso il circolo ARCI di Bonemerse si svolgerà una conferenza sull'eccidio dei martiri di Bagnara.

Giovedì 23, ore 17.30 a Palazzo Comunale sarà ricordato il sacrificio dell'ex giocatore della Cremonese, Vittorio Staccione, deportato a Mauthausen dove morì in quanto antifascista.

SABATO 25 APRILE

Tra le iniziative, quest'anno particolarmente intense, per rievocare e celebrare il 25 aprile, oltre al corteo ed alla commemorazione in piazza del Comune, è annunciata la posa, nel tempietto partigiano del Cimitero, del bronzo della Pietà laica, raffigurante una madre col figlio caduto, dono dello scultore Mario Coppetti alla città. Nel pomeriggio, ai giardini pubblici, nel corso della festa della Liberazione organizzata dall'ARCI, si darà lettura di brani del saggio di Emilio Zanoni su quei momenti di 70 anni fa.

Giuseppe Azzoni



Il Comune di Cremona, in occasione del settantesimo anniversario della Liberazione, con la collaborazione di ANPI, ANPC, Associazione Emilio Zanoni, Archivio di Stato di Cremona, ha realizzato la pubblicazione "**Bandiere sul Torrazzo - Aprile 1945: i giorni della liberazione di Cremona**" per ripercorre quei momenti che hanno profondamente segnato la storia del nostro Paese e di tutta la comunità.

Con la presente sono lieta di invitarLa all'iniziativa di presentazione che avrà luogo **Venerdì 10 Aprile alle ore 16.30** presso il Salone dei Quadri - Palazzo Comunale, Interverranno:

- Gianluca Galimberti, Sindaco Comune di Cremona
- Rodolfo Bona, ANPI
- Franco Verdi, ANPC

Porterà una sua testimonianza Mario Coppetti.

Coordina: Rosita Viola, Assessore alla Trasparenza e Vivibilità Sociale, Rapporti con il Terzo Settore e Associazioni.

Saranno presentati i documenti: Rievocazione di Emilio Zanoni, membro del CLN – Testo del Patto di unità d'azione DC PSI PCI cremonesi – Relazione del Sindaco del CLN Bruno Calatroni per il Distretto Militare – Estratti dai diari storici delle brigate cittadine Fiamme Verdi /GL, Matteotti, Garibaldi/Ghinaglia – Proclama del CLN alla cittadinanza del 27 Aprile 1945.

La pubblicazione sarà distribuita ai presenti.



Nel 70esimo della Lotta di Liberazione

l'**Anpi** invita a partecipare all'incontro su

Sport e Resistenza

con il prof. **Sergio Giuntini**

mercoledì 8 aprile alle ore 18,15

nella Saletta Eventi dello Spazio-Comune in piazza Stradivari

L'argomento è ancora poco conosciuto, ma anche lo sport ha combattuto la sua Resistenza.

Il prof. **Sergio Giuntini**, autore del libro "Sport e Resistenza", ci parlerà di quegli sportivi, noti e meno noti, che negli anni della dittatura fascista fecero dell'antifascismo una regola di vita e per essa furono spesso perseguitati fino all'estremo sacrificio.

Il prof. Giuntini è membro della Società Italiana di Storia dello Sport e autore di numerosi saggi sul tema della ricerca storiografica in ambito sportivo.

Introdurrà **Pierluigi Torresani**, esperto in cultura dello sport.

Se quella è una messa



Presentando sia pure sommariamente l'agenda degli eventi per la ricorrenza del 70° della Liberazione, nulla può esimerci dal prospettarne un altro evento; ma per sottrazione.

Ci riferiamo all'inderogabilità della cancellazione dal calendario della Città di una manifestazione che, per i modi con cui si è svolta abitualmente negli anni precedenti, è tutto tranne che una celebrazione religiosa.

La "Santa Messa al campo in memoria di tutti i Caduti della Repubblica Sociale Italiana", che incorpora, è giusto riconoscerlo, anche il sacramento cristiano, è qualcosa di ben diverso.

Perché, se fosse solo una celebrazione di suffragio per dei defunti, ancorché "caduti" nella parte, secondo chi scrive, "sbagliata", il problema non sussisterebbe minimamente.

Se non proprio creando scandalo, sicuramente suscitando perplessità nell'antifascismo non dogmatico e sconcerto in quello fondamentalista, l'allora Presidente della Camera dei Deputati, Luciano Violante, mise a fuoco la tipica anomalia italiana di un popolo incapace, ancora, di appartenere alla stessa Italia.

A dispetto dall'ormai quasi concluso ciclo esistenziale dei testimoni della temperie divisiva, non prevale ancora il richiamo a non dimenticare nulla ma guardare al futuro.

Pregare ed onorare i caduti, a prescindere dalla "parte", appartiene alla pietas ed alla civiltà.

Ma ciò non può far velo o contrasto all'idea che *"Il 25 aprile è per sua natura festa di tutti: dei partigiani vincitori ma in egual misura degli sconfitti, perché tutti riacquistarono in quella giornata quel bene supremo che ha nome libertà"* (Arrigo Levi).

Francesco Barbagallo ne "L'Italia Repubblicana" ricordava: *"Dopo i disastri del fascismo e della guerra, lo Stato e la nazione si erano dissolti. Bisognava ricostruire tutto dalle fondamenta. Ma in 15 anni una classe dirigente valida ed animata da forti ideali, per quanto divisa da duri contrasti, riuscì a fare dell'Italia una grande potenza industriale"*.

Con qualche sprezzo del pericolo, tutt'altro che remoto, di una ritorsione polemica a danno di un assunto fin troppo generoso, Violante arrivò ad ammettere: *"Molti lo fecero in buona fede e il rispetto per tutti i caduti fa parte dei sentimenti civili. Ma l'equiparazione non è possibile."*

Se la "sincerità" di un combattente non può affrancare una testimonianza assolutamente sbagliata, figurarsi che valore può assumere, da tale punto di vista di genuinità, la reiterazione da parte di posteri. D'altro lato, una memoria comune presa a base della "pacificazione", quand'anche fosse stata auspicata, è approdata, come si è visto, al tentativo di mettere le due parti sullo stesso piano e di squalificare la lotta partigiana. E, per ricaduta, le sue scaturigini: la Liberazione, l'instaurazione della liberal-democrazia, la Costituzione.

Che continuano a costituire bersaglio del negazionismo e, al di là della diversa ispirazione della "memoria", indirizzo esattamente contrario per chi vorrebbe restaurare, dopo 70 anni, totalitarismo ed autoritarismi.

Non è in gioco qui la libertà di opinione; bensì la manifestazione di propositi tesi al sovvertimento della Costituzione con modalità vietate sia dalla Carta che dalle ordinarie leggi successive.

Su questa circostanza reiterata diciamo pure che l'antifascismo non sempre è stato intransigente ed ancor meno lo sono stati gli organi preposti.

Col risultato che siffatto ordine di testimonianze illegali potessero inerzialmente divenire, prima, tollerate ed ammesse, poi, col loro portato di violenza non sempre simbolica, nell'alveo della normale dialettica. Fino ad assumere, per la platealità di espressione, contorni francamente non tollerabili.

C'è da aggiungere che, senza attendere il supporto di un antagonismo antifascista dai profili non meno violenti, gli ambienti democratici (ANPI, partiti di sinistra, il parlamentare Pizzetti) si sono costantemente attivati presso le preposte autorità giurisdizionali e di ordine pubblico.

Ma anche per quest'anno, esattamente all'opposto di quanto L'Eco del Popolo aveva scongiurato, appare alle viste il tentativo di replicare la "Santa Messa al campo in memoria di tutti i Caduti" (ed il relativo indotto d'illegalità); per cui, trattandosi di suolo pubblico e struttura ricadente nel patrimonio comunale, gli organizzatori hanno avanzato domanda autorizzativa.

A tale istanza ha controdedotto la competente autorità comunale, sostanzialmente depotenziando (lo slittamento della data ed il divieto di manifestazione pubblica) il profilo illegale della manifestazione.

Se Messa deve essere, Messa sia. Nella Cappella del Cimitero e per un rito di suffragio di carattere veramente religioso. E non una Messa con un'omelia inequivocabilmente "armonizzata", che, fin qui, ha costituito il viatico per una post-produzione non esattamente rispettosa né della sacralità del cimitero né delle leggi di divieto dell'apologia fascista.

Ci sarebbe anche da aggiungere, fermo restando che la Chiesa non può mettere paletti al suffragio ai defunti, che "cappellani" così accondiscendenti come quello del Civico Cimitero rappresentano una mano santa per siffatte deprecabili derive.

Così deve aver considerato anche che la Giunta Municipale, nel notificare la propria determinazione, oltre che ai richiedenti, anche al cappellano ed al Vescovo, è stata tutt'altro che reticente.

Va precisato, a questo punto, che gli organizzatori hanno inequivocabilmente preannunciato il proposito di contravvenire alle disposizioni comunali.

Indubbiamente, siamo, nel 70° anniversario della Liberazione, di fronte ad un indirizzo comunale nuovo; che si fa carico della legalità.

Gli ambienti dell'antifascismo e della Resistenza non possono, a questo punto, non sostenerlo con una testimonianza concreta.

L'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE DELL'ON. PIZZETTI

"Premesso che in data 27 aprile 2012 sul quotidiano di Cremona è apparso il seguente annuncio a pagamento "Muoiuno gli uomini e non le idee Camerata Benito Mussolini Presente! Nel tuo nome i fascisti cremonesi ricordano tutti i caduti della

R.S.I.” con in evidenza l’effigie del Duce; in data 28 aprile 2012 presso la chiesa del cimitero di Cremona si è celebrata una S. Messa in memoria di Benito Mussolini e Roberto Farinacci alla presenza di esponenti di Forza Nuova, Casa Pound, Falange Spagnola, al termine della quale si è snodato un corteo all’interno del cimitero al canto di Giovinezza e con saluti romani; Casa Pound – il cui programma si appella ad una “funzione avanguardista dell’Italia” e a “un’Italia sociale e nazionale secondo la visione pavoliniana e mussoliniana” contro “un’italietta antifascista e antisociale” come si legge sul sito dell’associazione – ha annunciato di voler aprire una sede a Cremona. Per sapere se l’attività e il programma di Casa Pound sono compatibili con i principi e i valori della Carta Costituzionale e rispettosi delle conseguenti disposizioni legislative e normative; se le manifestazioni inneggianti al fascismo, che nulla hanno a che vedere con lo spirito di riconciliazione nazionale, sono compatibili con la XII Disposizione transitoria della Costituzione che recita “E’ vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista”; quali valutazioni esprimano in proposito i Ministri interrogati; quali iniziative intenda assumere il Governo per assicurare il rispetto della legalità in applicazione dei principi e dei valori costituzionali”.